

Carlo FORIN

Fortunato

“Questo principio [il tempo è superiore allo spazio] permette di lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone.” Comma 223 di *Evangelii gaudium*.

Io lavoro all’archeologia del linguaggio da vent’anni [1].

Alla luce del principio enunciato da papa Francesco, io sono fortunato: Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi [2].

Voglio comunicare la gioia dell’archeologia del linguaggio, che viene dal Dio degli dèi (GESH.BU [3]) ed entra nelle parole comuni (che durano secoli, mentre i teonimi durano millenni [4]). TU15 è vento, con quattromila anni.

Osservo la parola italiana “fortunato” (favorito dalla sorte [5]), diversa da “fortuna” [6] (destino o sorte alterna, indipendente dalla volontà umana, identificata dagli antichi nell’omonima divinità [la dea bendata [7]] distributrice a caso di gioie e dolori [8]) etimata da fors, caso.

fors è etimo scorretto, ideologico, perché prescinde dall’uso (usato solo nel nomin. sing. e nell’abl. forte). È da hp.: HUR S [S isolata, mater lectionis, simbolo di Iside, Ishtar = vita-morte].

forte sillaba for-te, che rinvia per L.C.S. a for, faris, fatus sum, fari, palesare, far noto, predire (attribuito soprattutto alla divinità, per cui fatum e fata sono destino e destini);

In sumero, te-hur, connesso con hur.

hur, ur5, [HAR]

n., hole [il buco della bocca della verità]; limb, stem, handle (Akk. hurru(m), “hole”; Orel & Stolbova #1376 *hur- “hole, pit’ derived from #1375 *hur- “dig’, Akk. heru(m) II, “to dig; excavate”).

v., to scratch, mark, draw, sketch, inscribe, incise, outline; to grind; to dig (many small explosive sounds + ur3, ‘to drag’).

adv., ever (after or again) (Akkadian loanword hurri). [9]

Sempre/mai corrisponde come avverbio ad hur, ur5, [HAR].

Fortunato, con memoria del “vento”, tu15, è “favorito dal vento” della fortuna che sillaba for-tu-na che leggo “generato/a na dal vento tu uscito da har, hara ring; link (in a chain); coil or spiral of silver or other precious metal that can be worn as a ring or bracelet and was used as money (cf., ara3,5, kin2, kikken, ur5) (Akk. sawirum, ‘ring; torc for hand, foot, or precious metal’) (originally hara, ara3, ‘circular millstone’, cf., ara3) [UR5 archaic frequency]. [10]

Una mola (macina) circolare che perdura da 4000 anni!

Il termine it. mola è lat. mola, sum. hp. mul-a, dove mul = stella [11], -a = seme.

Mul-apin, l’aratro delle stelle, conferma che mul-an “stella. cielo” mul non sta solo in cielo.

Infatti: mul3

a destructive insect; wood-wasp; caterpillar (mu3, ‘to mill, grind’, + ul, ‘flower, bud’) [12].

Dunque, mu3, macinare, + la andar oltre [13] è l’etimo di mola.

Fortunato è anche un nome. Si chiama Fortunato il fratello di mio padre. Si chiamò Fortunato il santo di Aquileia, che viene ricordato [14] con Ermagora fondatore della diocesi di Vittorio Veneto.

Si chiamò Venanzio Fortunato l’ultimo latinista del VI secolo, che scrisse nel *De vita Sancti Martini*: Per Cenetam gradiens, et amicos Duplavenenses, qua natale solum est mihi sanguine, sede parentum, prolis origo patrum, frater, soror, ordo nepotum, quos colo corde fide, breviter puto redde salutem.

Quando passi salendo a Ceneda, dà un breve saluto ai miei amici *duplavenenses*. Chi sono i *duplavenenses*?

La località vicina a Ceneda, in una strada fatta a piedi, resta testimoniata dal torrente Piavesòn tra il lago di Revine (Ruinae, rovine) e quello di Lago, ma non più dall’altro Piavesòn, cancellato da un sindaco poeta. I due piavi erano/sono gli affluenti dei due laghi. Coloro che venivano dai due Piavi, oggi, sarebbero del luogo tra Revine e Lago.

Dunque, Venanzio Fortunato è diventato santo mille anni dopo la morte in Francia-Gallia, nel 1700 (e vale il principio il tempo è superiore allo spazio), morto nel 604; viene attribuito a Valdobbiadene (ad un giorno di cammino, dove si fa il Prosecco con le bollicine), che etima con chiarezza "val do (veneto per "di") Biadene"; Biadene è un sobborgo di Montebelluna, molto vicina a Valdobbiadene.

Scrivo ciò in Ceneda, perché il tempo prevalga sullo spazio, perché Venanzio Fortunato venga salutato dai suoi [15] ed il paleonimo duplavis resti al suo posto.

[1] <http://www.archeomedia.net/images/forin.pdf>

[2] Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 223.

[3] <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/vieni-gesu-tu-solo-sei-il-buono.html>.

[4] Questo è il motivo scientifico che il tempo finirà per far pevalere.

[5] Lo Zingarelli '98.

[6] Che comprende sfortunato.

[7] Centri di culto furono Palestrina, Roma e Anzio.

[8] Lo Zingarelli '98.

[9] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 115-116.

[10] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 110.

[11] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 180.

[12] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 180.

[13] Non rubricato come verbo, ma come sostantivo da John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 154.

[14] Il 12 luglio di ogni anno.

[15] Come ha fatto don Rino Bechevolo in *San Venanzio Fortunato, Vescovo di Poitiers*, Tipse, Vitt.Ven., 2009.

Autore: Carlo Forin, carlo.forin1@virgilio.it